

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
semestre . . . 11
trimestro . . . 6
mezza . . . 3
Kiloro: anno . . . L. 82
semestre . . . 41
trimestro . . . 24
Le associazioni non disdette al
15 ottobre sono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno qua-
drimestri 5 — Annullato cost. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga centesimi 50
— In terza pagina dopo la firma
del Gerente centesimi 80 — Nella
quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pioggetti
non accettati se non pagati.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

SE LA QUESTIONE ROMANA sia Interna od Esterna

Nella circolare diplomatica spedita il 27 luglio da Stanislao Mancini al rappresentante del Regno d'Italia all'estero, è detto « che la questione romana è l'ordine puramente interno, » e che, « il governo del re e i suoi rappresentanti, coscì del debito loro e del diritto nazionale, saprebbero anzitutto riesaminare ogni discussione sopra tema di ordine puramente interno, né suscettibile di trattazione internazionale. Il governo del re, prosegue il ministro Mancini, non potrebbe mai ammettere che una estranea intromissione turbi il sentimento della responsabilità che tutta vuole e deve a sé stesso rivendicare. »

Ora l'Unità Cattolica a smentire il ministro, rivede i documenti diplomatici relativi alla questione romana, comunicati dal ministro degli affari esteri Visconti-Venosta alla Camera dei deputati nella tornata del 19 dicembre 1870, nei quali vi è la confutazione di questa sentenza. Nella Gazzetta Ufficiale dell'11 settembre 1870 leggevasi una circolare di detto ministro degli affari esteri ai rappresentanti di S. M. all'estero. La circolare portava la data di Firenze, 29 agosto 1870, e diceva che l'Italia est appelles à régler avec le monde catholique les conditions de la transformation du pouvoir pontifical; quindi riconoscevasi che la questione romana era una questione cattolica, una questione mondiale, e Visconti-Venosta invocava perciò l'adhesion des Gouvernements catholiques. A tal fine si chiedeva ai nostri rappresentanti all'estero, quali fossero le intenzioni delle potenze, presso le quali erano accreditati.

Espondendo dapprima il ministro del Re a Berna, Luigi Amedeo Melegari con un dispaccio del 6 settembre 1870: « Non deve crederci che la confederazione (Svizzera) sia indifferente agli interessi religiosi delle popolazioni cattoliche, che vorrà anzi convenientemente in ogni caso tutelarli. Epperò la potestà esecutiva federale prendeva atto della promessa che il re faceva di volersi eventualmente intendere collo potenze per porre in sodo le condizioni essenziali della libertà e dell'indipendenza spirituale della Santa Sede; condizioni al mantenimento delle quali per parte del governo italiano non è mediocrementemente interessata la libertà di coscienza, che la Costituzione federale garantisce nel paese a tutti gli Svizzeri, e senza cui ripugnerebbe, del resto, alle nazioni cattoliche il consentire, che si traduca in un fatto compiuto la nostra sovranità sopra Roma. » (Atti Ufficiali della Camera n. 28 pag. 106).

Seguiva poi il ministro del Re a Parigi, Costantino Nigra, il quale il 8 di settembre 1870 scriveva d'aver detto al signor Giulio Favre, allora ministro degli affari esteri del Governo della difesa nazionale, che l'Italia voleva « occupare il territorio pontificio per mantenerlo all'ordine, » ma soggiungeva: « Quanto al dare una soluzione definitiva alla questione romana in modo da tutelare soprattutto l'autorità spirituale del Pontefice, ciò sarebbe un oggetto di ulteriore esame. » (Atti ufficiali della Camera, pag. 107.) E il ministro del Re a Vienna, che era Marco Minghetti il 10 settembre del detto anno scriveva: « Tutti, cattolici e non cattolici si preoccupano della libertà e dell'indipendenza della Santa Sede. Laonde il disegno espresso dal Governo italiano d'intendersi su questo punto colla altra potenza, si riconosce come saggio avviso ed opportuno ad evitare complicazioni future. » (Atti Ufficiali della Camera, loco citato).

Il ministro del Re a Londra, che era Carlo Cadorna, scriveva l'8 settembre d'aver parlato al conte di Granville, accertando che il Governo italiano « è ben determinato a dare o a stabilire per la indipendenza e per la libertà del Pontefice

ordinata all'esercizio del suo potere spirituale, tutte le garanzie che dalla libertà stessa religiosa dei cittadini italiani e dagli interessi religiosi delle altre nazioni cattoliche dell'Europa, sono richieste. » (Atti Ufficiali della Camera, pag. 107).

Ed il ministro del re a Bruxelles, che era Carlo De Barral, scriveva il 12 settembre del 1870 di avere discorso col signor D'Assélan, capo allora del gabinetto del Belgio, il quale gli rispose « che assolutamente parlando, il potere temporale non era d'una necessità indispensabile alla Santa Sede per compiere la sua missione nel mondo, ma che nondimeno bisognava ad ogni costo trovare una combinazione, trovare qualche cosa che permettesse al Papa d'esercitare le sue funzioni spirituali in una piena ed intera libertà d'azione, senza che fosse neppure possibile di immaginare che vi entrasse la menoma pressione od influenza straniera, e questa qualche cosa, soggiunge, dovrebbe ricevere la garanzia collettiva delle grandi potenze cattoliche. » (Atti Ufficiali della Camera, n. 29, pag. 109).

Il ministro del Re in Spagna, che era Marcello Cerrutti, scriveva da Madrid il 29 settembre, che il generale Prim gli dichiarò: « Una sola cosa è essenziale, una sola cosa domina tutte le altre, e sa di questa il governo spagnolo, fior di un titolo annesso alla Corona spagnuola, crede avere il diritto di insistere, cioè la perfetta indipendenza spirituale del Capo della religione cattolica e la perfetta libertà del Sommo Gerarca. » Con pungente e nello stesso tempo gentile epigramma, il generale Prim, allora ricordava « la Casa di Savoia, che ha dato in addietro tanto prove di riverenza alla nostra religione. » (Atti ufficiali della Camera, pag. 115).

Ma poiché le lettere dei nostri ministri all'estero è importante quella che il Visconti-Venosta, ministro sopra gli affari esteri, scriveva da Firenze il 21 settembre 1870 al ministro del Re a Vienna. L'antecessore di Stanislao Mancini cominciava a far elogi dell'Italia, « che ha sempre preziosamente conservato l'unità religiosa e la cui omogeneità di tradizioni e di culto non venne mai danneggiata dalle sue numerose vicende politiche. » Questa Italia diceva Visconti-Venosta, « cercherà di fare alla Santa Sede, che considera come una delle sue splendide glorie, una condizione non meno indipendente, non meno grande, non meno degna dell'angusta missione che il Papa compie nel mondo. » Quindi ricordava « con confidenza ai Governi che ci onorano della loro amicizia. Noi chiediamo loro, diceva Visconti-Venosta, di associarsi con noi ad una opera che non sarà sterile per la civiltà europea. »

Noi speriamo che essi vorranno prendere atto delle garanzie che siamo disposti ad offrire al Santo Padre. Essi sono tali da premunire largamente la sua indipendenza e mantengono la sua grande posizione nel mondo. » Tra queste garanzie proponeva anche una lista civile *garantie au besoin par un traité public*. Oh vedete se trattavasi di una questione di ordine puramente interno!

E Visconti-Venosta soggiungeva: « E' degno dei Sovrani cattolici e dei Governi illuminati di associarsi con noi per aiutarci a mettere fuori di ogni discussione la efficacia e la forza reale delle garanzie che offriamo al Santo Padre. » E poco dopo: « Quando pure il Papa facesse il sordo alle loro preghiere, i Governi che hanno sudditi cattolici compirebbero una nobile missione, negoziando in favore del Capo della Chiesa, garantendo, che rassicurerebbero completamente la coscienza. » Citiamo le parole originali in lingua francese: « Les Gouvernements, ayant des sujets catholiques rempliraient une noble mission en négociant en faveur du Chef de l'Eglise des garanties qui rassureraient complètement les consciences. » (Atti Ufficiali della Camera N. 29, pag. 111).

Sicché la questione romana, lungi dall'essere di ordine puramente interno, fu riconosciuta dal ministro Visconti-Venosta nei suoi atti diplomatici, non solo come « suscettibile di trattazione internazionale, » ma come questione riguardante tutte le potenze cattoliche, ed anche tutte le altre potenze che hanno sudditi cattolici, ed il predecessore di Stanislao Mancini voleva perfino che tutte queste potenze negoziassero in favore del Capo della Chiesa, la guarentigia pontificia.

Legazione prussiana presso il Vaticano

L'Agenzia Stefani comunica il seguente dispaccio, la cui importanza non sfuggerà ad alcuno.

Berlino 9 — La Gazzetta della Germania del Nord dice che il Governo è intenzionato di presentare alla Dieta un progetto per ristabilimento della Legazione prussiana presso il Vaticano. Il progetto, indipendente dalle concessioni al Papa o dal Papa, non sarà oggetto di un accordo mutuo, quantunque naturalmente l'adesione del Papa, sia necessaria. Il Governo comunicò al Vaticano, mediante Schöller, l'intenzione del re di nominare una Legazione presso il Papa. E' da supporre che il Papa sia egualmente disposto a mantenersi, mediante la legazione, in rapporti durevoli col Governo, e sistemare più facilmente, senza malintesi, le vertenze esistenti, o future.

L'annuncio che l'impero germanico rianoda le relazioni diplomatiche colla Santa Sede, nel momento in cui il ministro Mancini brede bene di pubblicare la sua *nota menzogna*, e la stampa liberale si affatica a dire che il Papato è isolato completamente, che nessuno vuol più saperne di lui, e che nessuno dà ascolto ai suoi reclami, giunge proprio opportuno per mostrare la serietà della politica e del giornalismo liberale.

Sappiamo benissimo che si dirà, e in gran parte con ragione, che Bismarck si accosta a Roma perchè oggi ha bisogno dei cattolici per i suoi fini politici. E questo cosa prova? Prova che la Chiesa e il Papato sono istituzioni che quantunque a detta dei loro avversari abbiano finito il loro tempo, costringono anche Bismarck a tenerne conto. Prova che quando Iddio vuole rialzare umanamente le sorti della sua Chiesa, si serve degli uomini, dei loro difetti, delle loro passioni, e li fa servire alla sua maggior gloria.

Ora più che mai la gita di Re Umberto a Vienna e a Berlino diventa indispensabile.

UNA LETTERA DELL'ON. BERTANI

Ci riesce sempre gradito sentirsi parlare chiaro: l'ipocrisia non ci piace né tra i cattolici, né tra i nostri avversari. Da qualche tempo però, grazie alle concessioni dell'attuale ministero, nei meetings antipapali, e nelle società anticlericali, abbiamo udito delle grandi verità, che prima si facevano, o se si volevano dire, si nascondevano in un involucro di parole, sicché le intendessero nel senso giusto solo gli affliggiati, i profani, ecc.

A mo' d'esempio, nel Comitato di Pavia è stata letta una lettera molto chiara del dottore Agostino Bertani. In essa si dice qual è l'ultimo scopo della Massoneria e si biasima la condotta di coloro, che come il Ministero attuale, volano e nascondono con arto di vile ipocrisia l'identità del fine colla setta. Per sentirlo però dallo stesso Bertani riproduciamo la sua lettera al Comitato di Pavia, togliendola dal *Secolo*, che tuttavia, per eccesso di prudenza fiscale, ha voluto qua e là mutilarla ed introdurre delle osservazioni, che se non indicano grande spirito, indicano grande paura e

grande volontà di non inimicarsi i monarchici anche quando si fa un servizio alla repubblica.

« Alla benemerita Presidenza del Comitato di Pavia »

« In secoli di fede fanatica e di crassa ignoranza la città lombarda chiese ed ebbe le porte in faccia ad Enrico IV, recluso dall'umiliazione di Canossa, e un piccolo principe di questa giaggiarda Lombardia forzava il nobile pontefice ad inghiottire la pergamena che gli recava la scomunica del Papa; — oggi, — davanti all'Europa libera pensatrice, alla scienza emancipata, innanzi a... (la frase non la compiamo per quel benedetto Fisco troppo pudico per volere la nuda verità) oggi, la grande e ricostituita Italia vede il suo Governo respingere ogni solidarietà coll'agitazione ispirata dalla tradizione secolare del suo pensiero e dalla continuazione della sua storia. »

« Nessuna meraviglia se, fra i governanti d'oggi, un alto ingegno, oppresso dal potere o da una fantastica responsabilità, si contraddica, si pieghi e declini — se uno scettico sorrida e avvenga che può — se altri risenta i ribollimenti cattolici, e due soldati si inchinino all'altare; ma è doloroso davvero che uomini educati alla filosofia positiva, gli uni già soggetti, poi ribelli al Papa, e l'altro apostolo d'razionalismo o di libertà nella terra d'Arnaldo, siano solidali per ingegno e per carattere nella scialba e ipocrita nota recente della Gazzetta Ufficiale. »

« Questo disaccordo fra governanti e popolo, fra le opinioni personali dei ministri e l'opinione ufficiale, ci avverte, una volta ancora che... (altra lacuna come sopra) il privilegio garantirà il privilegio, finché il diritto comune non avrà di fatto uguagliato tutti gli uomini. »

« Fin là, e per giungere là, l'agitazione della democrazia e la sapienza comprensiva del popolo italiano spinga e strascini il suo governo all'indipendenza completa della coscienza, alla sua emancipazione morale, agendo e perseverando come fece dal principio alla fine nelle gloriose gesta del suo risorgimento politico. »

« Mi associo dunque alla vostra protesta contro le garanzie, mi associerò a qualunque atto che efficacemente manifesti questa volontà di abolire una legge che obbliga l'Italia a fornire al suo eterno nemico privilegiata posizione ed armi. »

— Milano, 2 settembre 1881.

« Vostro AGOSTINO BERTANI. »

IL PIUS-VEREIN SVIZZERO e il Papa

I cattolici svizzeri non trascurano occasione di manifestare la loro devozione al S. Padre. Erano appena terminate le feste di Friburgo per il pellegrinaggio al sepolcro del Beato Canisio, che l'Associazione cattolica di Pio IX si riuniva il 3 settembre a Sarnen, nel Cantone di Obwalden, coll'intervento dei vescovi di Basilea e di Coira, e da Sarnen un divoto pellegrinaggio avviavasi a Sarnen al sepolcro del Beato Nicola di Flun, il quale tanto contribuì all'unione dei Cantoni svizzeri. Bellissimi discorsi vennero pronunziati dal landman Witz, di Obwalden, « sulla libertà della Chiesa cattolica; » dal curato Von An, « sui principali mali dell'età nostra; » dal dotto canonico Schorderet, di Friburgo; dal Vicario generale di Ginevra, Fleury, e da altri. I Vescovi di Basilea e Coira direbbero ai membri del Pius-Verein due allocuzioni, una in francese e l'altra in tedesco. Il presidente dell'Associazione, il conte Scherer Boccard, inaugurò le sedute del Pius-Verein con un discorso, nel quale fra le altre cose accennò ai futuri pericoli della Svizzera. Il detto conte Scherer Boccard a nome della Società cattolica

svizzera di Pio IX umiliava al S. Padre un bell'indirizzo contro i fatti del 13 luglio, che diceva così:

« Beatissimo Padre,

« Uscendo i nostri sentimenti di viva condoglianza a quelli del mondo cattolico per le lamentevoli scene avvenute nella traslazione del corpo di Pio IX, la Società svizzera, che ha l'onore di portare il suo nome, depona ai piedi di V. S. la seguente domanda: — *Se il corpo del gran Pio IX non è più rispettato in Roma, preghiamo V. S. di affidarlo; noi lo deponiamo nella più bella chiesa nel centro delle nostre maestose montagne, e lo conserveremo fino al giorno in cui i Papi vivi e morti potranno risiedere sicuri nella capitale del mondo cattolico.* — Cento Svizzeri, che ebbero l'onore di formare la guardia di Pio IX vivo nel Vaticano, e 20 mila membri del *Piusverein* servirebbero di guardia al sepolcro del Papa defunto. Rinnovando l'espressione del nostro affetto e sottomissione inecrollabili alla Santa Sede, esiamo domandare la benedizione apostolica a Vostra Santità. »

La generosa proposta del cattolico svizzero torbò di grande consolazione al Santo Padre, il quale fece rispondere al conte Schöller dall'eminentissimo Cardinale Segretario di Stato che apprezzava altamente i sentimenti espressi nell'indirizzo. Il Cardinale conferma nella sua risposta la dolorosa situazione fatta al Santo Padre, il quale in Roma vede insultate le ceneri del suo augusto Predecessore, insiste sui pericoli della Chiesa, ed aggiunge che « la situazione di Sua Santità diventa ogni giorno più difficile e pericolosa ». E conchiude che in queste circostanze i cattolici debbono protestare contro la violazione dei diritti della Santa Sede.

MARCO POLO E IL P. MATTEO RICCI IN CINA

Un illustre italiano, il signor Celsa Cesare Moreno, da Dogliani (Mondovì), il quale, recatosi in Oceania, col suo ingegno ed operosità diventò ministro degli affari esteri del Re delle Isole Sandwich, Kalakaua, scrisse una nobilissima lettera al conte Giustiniani, senatore e presidente del Comitato per il monumento in Venezia a Marco Polo, nella quale propone che Macerata voglia imitare l'esempio di Venezia coll'erezione di un monumento al Padre Matteo Ricci, gesuita e fondatore delle Missioni cattoliche in Cina.

Nacque egli il 6 ottobre 1552 in Macerata, andò a compiere i suoi studi in Goa, e trasferitosi a Macao s'imparò il cinese. Per penetrare più facilmente nell'impero Celeste, pubblicò un *Mappamondo* cinese, e un *Catechismo*, in cui espose i principi della morale generale, acquistandosi la stima di molti mandarini. Riuscì con molta difficoltà a penetrare in Pechino, ma ebbe licenza di stabilirsi in Nanchino.

Nel 1600 andò a Pechino come ambasciatore, ed ottenne il permesso di fondarvi una Missione. Morì nel 1610 in quella città, avendo scritto varie opere in cinese.

Le sue Memorie, pubblicate dal Padre Triganti, contengono preziosi particolari sulla storia e geografia della Cina.

Ecco dunque quanto scrive il capitano Moreno:

« Dogliani, mia villa natale, 3 sett. 1881.

« Signor Presidente,

« Io, connazionale ammiratore ed anche un poco seguace di Marco Polo — *Maska Rata* (il Cristoforo Colombo dell'Asia), che nel 1262 e più tardi nel 1278 vidi in Pechino nella città tartara ed anche in Tien-Tzu (la Gerusalemme dei seguaci di Confucio) le cose ove abitò l'ardito e saggio Veneziano, e che pure vidi l'Osservatorio astronomico che un altro italiano, il reverendo Padre Matteo Ricci — *Tien-Tzu Lama Matia Ricci* — da Macerata fece costruire nella parte est delle mura della città tartara in Pechino, e che ovunque, fra i popoli del continente ed isole dell'estremo oriente d'Asia, fui fortunato ed orgoglioso di udire ed apprezzare in qual alta ven-

razione siano tenuti i nomi e le gesta di questi due arditi connazionali e procuratori miei, faccio piano all'idea, benché troppo tardiva, di erigere un monumento nella sua villa natale a Marco Polo, ed offro per tale scopo il mio obolo di lire italiane 25, colla speranza che Macerata per Matteo Ricci vorrà imitare l'esempio di Venezia per Marco Polo.

« Del dovuto rispetto

« CELSO CESARE MORENO ».

Congresso degli igienisti in Milano

La seduta antimeridiana del 4 della riunione degli igienisti terminò con una diligente comunicazione del signor Giuseppe Ferrario sulle risate.

Le sue conclusioni molto ragionevoli e fondate interamente sopra costanti ed attente osservazioni erano le seguenti:

1.° Che la vicinanza delle risate al sobborgo di Milano sono di nocumento alla salute dei contadini e degli operai.

2.° Che il sobborgo essendo stato aggregato al Comune di Milano, le risate dovrebbero essere allontanate di cinque chilometri dal confine del sobborgo stesso e non dalle mura della città propriamente detta.

3.° Che il Governo dovrebbe studiare se per miglioramento delle condizioni sanitarie non converrebbe prescrivere un maggior allontanamento delle risate dai grandi centri industriali e commerciali per miglioramento delle condizioni igieniche nel nostro paese.

Dopo breve discussione, a cui presero parte fra gli altri, il dottor Pini, accennando a prove di fatto, fu accettata la seguente conclusione:

« La riunione degli igienisti constatando come le disposizioni della legge sul governo delle risate e dei regolamenti provinciali, a quella consecutivi, vengono generalmente violate per poca vigilanza delle autorità Comunali, esprime il voto, che nell'interesse della Pubblica salute, il Governo vigili e raccomandi la scrupolosa osservanza delle misure legislative vigenti sull'argomento ».

Nella seduta antimeridiana del 5, il professore Spatzzi ha riferito intorno alla preflessi delle *endemie ed epidemie in rapporto alla igiene agricola ed industriale in Italia*. Ha esposto per sommi capi tutti i fatti che provano come il progresso agricolo in molte contrade d'Italia è ostacolato dalle crescenti endemie di pellagra e di malaria, ha dimostrato come i miasmi rendano impossibili le piccole industrie agricole, che si svolgono intorno alle case coloniche, ed ha esaminato come riescano insalubri le stesse opere di bonifico non governate dalla igiene.

Con evidenza di prove e con franchezza di linguaggio ha messo a nudo i danni degli improvvisi disboscamenti, i difetti dei regolamenti sulle risate, e la necessità di ammonizzare insieme tutti i provvedimenti necessari contro i fumi miasmatici. Su questo punto ha esposto quale dovrebbe essere il lavoro scientifico e pratico della Società d'Igiene in armonia della associazione Meteorologica Italiana.

Passando a rassegna quello che si faceva nelle diverse provincie italiane ha conchiuso che era necessaria l'applicazione della legge esistente intorno alle endemie, anche con poteri eccezionali.

Le numerose e pratiche osservazioni del relatore, sono state concordemente accettate dai signori professori Conzatti, Bombi, Pantaloni, Ratti, Taralli, Pagliani, Sormani, di Giovanni ed altri che hanno preso la parola aggiungendo altre riflessioni che confermarono le deduzioni della relazione, e si è votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La riunione degli igienisti italiani, udita la relazione del prof. Spatzzi, preoccupata della debolezza con cui in Italia viene applicata la legge sanitaria ora vigente, per quanto in ispecie si riferisce alle endemie ed epidemie, fa voti, perché il Governo favorendo l'attività dei consigli sanitari sul riguardo cerchi i mezzi per farne eseguire le deliberazioni. Nel tempo fa voti che si acceleri la tanto desiderata riforma della legge sanitaria. »

La riunione fu levata alle ore 12.

Nella seduta pomeridiana venne svolto il quarto tema: « *Dei modi per rendere meno frequenti le lesioni prodotte dal mal uso delle macchine agricole ed industriali* » relatore il dottor. Pini.

Venne deliberato di proporre due articoli di aggiunta alla legge presentata dal ministro di Agricoltura e Commercio, sugli infortuni degli operai al lavoro.

Pocosi vennero fatte tre comunicazioni: dal padre Denza, dall'ing. Gallico e dall'ing. Biella.

Venne quindi chiuso il Congresso, approvandosi due ordini del giorno: di ringraziamento alla Società di organizzazione, ed alla fabbrica lombarda dei prodotti chimici.

IL RACCOLTO DI QUEST'ANNO

Il *Bollettino delle notizie agrarie* pubblicato per cura del Ministero di agricoltura, contiene in data del 31 agosto queste informazioni sui nostri raccolti:

1. *Fumento*. — Prodotto scarso, in generale, in tutto il regno. Si eccezionano però pochi territori del nord della Sardegna, in particolare il circondario di Ozieri, ed altri nelle provincie di Verona, Treviso, Milano (parte bassa), Cremona, Caserta, Napoli, ove si ebbe una raccolta soddisfacente.

2. *Granoturco*. — Produzione ottenuta e prevista, meschina generalmente; per qualche paese affatto perduta. Sono da eccezionarsi tuttavia talune campagne, in Lombardia, nel Veneto, in Terra di Lavoro e nel Salernitano, ove, e in grazia della irrigazione, e in grazia di recenti piogge benefiche, può farsi assegnamento sopra un prodotto discreto. Le piogge cadute nella prima metà di Agosto nelle provincie di Brescia, Modena, Treviso e Udine, hanno salvato dalla perdita quasi certa il prodotto di questo cereale, di tanta importanza per l'alimentazione dei campagnoli.

3. *Riso*. — Si spera una produzione discreta, però in talune provincie dell'Emilia, specialmente in quelle di Bologna e Ravenna, si ebbe a deplorare nelle risate difetto di acqua d'irrigazione.

4. *Patalie*. — La raccolta è stata quasi da per tutto buona.

5. *Canape*. — Raccolta soddisfacente in tutti i territori, sebbene in alcune provincie, come in quelle dell'Emilia, ne fosse tardata la semenza ed incominciato lo sviluppo sotto auspici meno buoni, per avverse circostanze meteoriche.

6. *Lino*. — Produzione discreta in generale, ottima nel Cremonese, abbondante nella provincia di Roma (circondario di Viterbo), scarsa nella provincia di Cagliari.

7. *Tabacco*. — Prodotto mediocre; avversata alquanto la vegetazione di questa pianta, prima dalle basse temperature e dalle piogge della primavera, poi dalla siccità prolungata e dall'auidore dell'estate caldissima. Nella provincia di Lecce si avrà una produzione scarsa.

8. *Alberi fruttiferi diversi*. — Produzione delle frutta in tutto il regno in generale scarsa, in altri nulla. Sono però da eccezionarsi le provincie di Massa-Carrara, Grosseto, Caserta, Napoli e Catanzaro, dove il prodotto è copioso e di qualità pregiata. E' pure da eccezionarsi la provincia di Catanzaro per i pomi, le mandorle e i fichi, che darebbero una produzione discreta; come pure si ha raccolto soddisfacente di susini e fichi nella provincia di Sassari, di susine in quella di Benevento, di fichi nelle provincie di Verona di Lecce e Cosenza, di noci ed avellane nell'Avellinese.

9. *Castagni da frutto*. — In generale si hanno previsioni di raccolto buono e abbondante, in particolare nelle provincie di Treviso, Massa Carrara, Parma, Lucca, Avellino, nelle due ultime però a condizione che la siccità non si prolunghi di soverchio.

10. *Viti*. — Le previsioni sul raccolto delle uve sono in tutto il regno soddisfacenti. Tuttavia, nei paesi dove la siccità ha continuato la più ostinata e sono state ineluttabili meteoriche maggiori, siccome in talune provincie dell'Italia meridionale, *Chieti, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, e nella Sicilia, Messina, Catania, Girgenti e Trapani*, non che nella Sardegna per la provincia di Cagliari, si previsione una produzione mediocre e forse, in alcuni luoghi, assai scarsa. Quivi si molto vili l'alleggerimento dei tralci fa turbato e riuscì incompleto, poi veniva quasi arrestato il processo di maturazione, onde si hanno grappoli radi e poveri di acini, che daranno uve abortite o meschine. Si spera frattanto che il difetto nella quantità possa trovare un compenso nella qualità migliore del prodotto.

I reati in Italia

L'*Eco giudiziario*, giornale amico anziché no del partito dominante pubblicava nei suoi numeri del 30 luglio e 22 agosto le seguenti curiose notizie, che caratterizzano abbastanza la società di un governo il quale non cessa dal far strombazzare le proprie lodi e la felicità da lui apportata all'Italia.

« E' una cosa che non siamo ancora arrivati a comprendere quella di vedere sempre pubblicare statistiche governative che danno una costante diminuzione di reati in Italia, mentre le statistiche giudiziarie, cioè quelle che ogni anno ci danno i rappresentanti del ministero pubblico nei loro discorsi di rendimento di conto dell'amministrazione della giustizia nella maggior parte ci rappresentano un aumento nella criminalità, ed i più lamentano che la marea del delitto monta.

Chi vuole persuadersi di questo fatto strano non ha che a consultare i discorsi stampati dai procuratori del re e dai procuratori generali, e verrà a risultare ancora che questo fenomeno si verifica particolarmente dall'anno 1876.

Crede adunque chi vuole alla seguente statistica ufficiale dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del regno durante il mese di giugno 1881:

Nel giugno 1880 si ebbero: omicidi consumati 178, mancanti 95 — grassazioni 199 — estorsioni violente e rapine 50 — furti qualificati 3296, semplici e campestri 2361.

Nel maggio 1881: omicidi consumati 154; mancanti 89 — grassazioni 87 — estorsioni e rapine forti qualificati 2674, semplici 1953. Nel giugno 1881: omicidi consumati 147, mancanti 87 — grassazioni 94 — estorsioni e rapine 50 — furti qualificati 2518, semplici 2026. Come appare da detta statistica, si ebbe nel mese di giugno 1881, in confronto dell'anno precedente una diminuzione di 31 omicidi consumati, di 8 omicidi mancanti, di 45 grassazioni, 778 furti qualificati e di 835 furti semplici e campestri.

In confronto al mese di maggio 1881 si ebbe pure una diminuzione di 5 omicidi consumati, di due omicidi mancanti di 1 tra estorsioni a rapine, di 158 furti qualificati.

I reati diminuiscono sempre in ragione diretta dell'allarme che danno i procuratori generali perchè, secondo loro, invece aumentano. E' questa una cosa molto curiosa. La statistica dei reati pubblicata dal Ministero dell'interno reca al primo trimestre 1881 una diminuzione di 18,835 reati, ossia una diminuzione del 23 per cento in paragone del primo trimestre dell'anno scorso. Per tal modo fra quattro anni diminuendo i reati del 23 per cento in Italia si chiuderanno i tribunali penali.

Fin qui l'*Eco giudiziario*, cui risponderemo:

Adagio signori manipolatori delle statistiche ufficiali; se andate di questo passo neanche i più gonzi vi daranno fede; contentatevi del 5 e magari del 10 per cento all'anno! Ma già si capisce; fra quattro anni ricorre il primo giubileo del regno d'Italia; per quel giorno bisogna che il delitto sia scomparso dalla faccia del nostro paese; si troverà anche allora un ministro del enor tenore che darà soddisfazioni alla pubblica gioia spalmandone le prigioni e lo galero, ed i nostri rivoluzionari potranno dire al mondo sbalordito: Vedete! in ventiquattro anni, sulle rovine di governi corrotti ed innumerali abbiamo costruito il meraviglioso edificio di uno Stato senza carceri e senza delitti!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri riferimmo inesattamente una notizia relativa alla milizia territoriale, e la rettificammo come segue:

« Dal 1. ottobre prossimo non si accetteranno più domande ad ufficiale dei vari gradi, se non di coloro che hanno servito nell'esercito, mentre quello degli altri cittadini non saranno accettate che per il grado di sottotenente. »

— Nel Consiglio dei ministri di oggi si discuterà sul contegno dei prefetti di varie città, di fronte agli ultimi comizi contro le garantigie, sulla istruzione degli allievi volontari, e sui bilanci di prima previsione per 1882.

— È probabile che lunedì si convochi il Consiglio plenario dei ministri, e che discutessero sulla opportunità del viaggio di Sua Maestà.

Si assicura che le dimissioni del professor Cremona da commissario della Biblioteca Vittorio Emanuele saranno per gravi motivi accettate.

— Un recente decreto approva le modificazioni ai regolamenti delle compagnie di disciplina negli stabilimenti penali militari, facilitando il conseguimento della grazia, e mitigando i rigori del trattamento.

— Ieri partirono le disposizioni per effettuare i cambi stabiliti nelle guarnigioni. Dovranno compiersi entro la seconda quindicina di settembre.

— Una circolare di Baccelli fissa i giorni per le prove scritte agli esami liceali di ripartizione; per le lettere italiane il 3 ottobre, per le lingue il 5, per le greche il 7, per la matematica il 10.

ITALIA

Venezia. — All'Esposizione d'arte antica che avrà luogo a Venezia si vedrà un oggetto curioso. È la berretta di tela, ossia *Velo ducale* che portava Manin il 12 maggio 1793, ultimo giorno del suo dogado e della Repubblica di Venezia.

Questa berretta solleva i dogi portare per antico privilegio sotto il camauro ducale; ed in quel di fatalissimo, Lodovico Manin togliendosi dal capo la porgiva al suo cameriere Bernardo Trevisan, dicendogli con voce commossa:

— *Tolì, questa no la dopero più!*

Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo di Napoli* del 5 corrente:

Una brutta notizia ci giunge sullo stato di salute dell'equipaggio della corazzata *Maria Pia* attualmente nelle acque tunisine. Più di un quarto della ciurma sarebbe, causa il forte vento che spira in quelle calde regioni, affetto da orefilia; dobbiamo ritenere fondata tale notizia se poniamo a mente che ben 53 marinai di quella regia nave furono, or sono pochi giorni, fatti rimpatriare sulla *Castelfidardo* e ricoverati nell'ospedale di Piedigrotta.

ESTERO

Svizzera

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 6: Ieri notte, nel vicino paesello di Buvigliana, comune di Castiglione, venne arrestato il noto internazionalista italiano, Carlo Caffiero, unitamente a cinque altri individui pure di nazionalità italiana. A quanto si vociferò, questi arresti ebbero luogo per mandato dell'autorità federale. Gli arrestati furono tradotti al penitenziario cantonale in Lugano, ove si trovano tuttora.

Se si deve prestar fede ai giornali italiani, il sig. Caffiero aveva l'intenzione di convocare prossimamente un congresso rivoluzionario a Chiasso, ed era imminente un decreto d'espulsione emanato dal Consiglio federale anche contro di lui.

Belgio

Il re Leopoldo, inaugurando i nuovi bacini del porto di Gand, riepilogò alle parole del borgomastro con un discorso, di cui ecco la conclusione:

« Per aumentando le fonti della nostra prosperità, non dobbiamo trascurare di assicurare la difesa nazionale. Le istituzioni militari non sono efficaci che a condizione di essere complete. Finché non avremo compiute le nostre, il Belgio non sarà definitivamente fondato ».

DIARIO SACRO

Domenica 11 settembre

Ss. Nome di Maria e S. Giovanna

Lunedì 12 settembre

S. Giuseppe Calasanzio

La *Pia Associazione contro la bestemmia* avvisa che domenica 11 del corr. settembre festa del

SANTISSIMO NOME DI MARIA

nella chiesa di S. Spirito avrà luogo la solita solenne funzione in espiatione delle tante bestemmie con cui viene offeso il Signore.

La mattina alle 8, dopo la S. Messa a vantaggio degli iscritti alla *Pia Opera*, si esporrà l'Augustissimo Sacramento. — La sera alle 5 verrà recitato morale discorso, poi la Coroncina del Ss. Cuore e si chiuderà la sacra funzione colla benedizione dell'Augustissimo Sacramento.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Adunanza generale dei Comitati Parrocchiali della Diocesi di Concordia

S. Vito al Tagliamento, 8 sett. St.

Splendida riuscì l'adunanza generale dei Comitati Parrocchiali onorata dalla presenza del Vostro amatissimo Arcivescovo, di Mons. Vescovo di Treviso e del nostro Pastore Mons. Pio Rossi. Concorso inaspettato di numerosissimi Parroci e membri dei Comitati Parrocchiali.

Il cav. Pagauzzi parlò con tanta unzione ed efficacia da commuovere ogni cuore. La relazione sui comitati consolantissima perché constatò un notevole progresso delle opere cattoliche.

Parlarono tutti tre i vescovi.

Vi spedirò particolareggiata relazione dell'adunanza.

Intanto ringraziamo Iddio e la Vergine SS. di questi trionfi della fede nei nostri paesi.

Cose di Casa e Varietà

La carrozza Bollée a Udine. Apprendiamo che il sig. Giacomo Feruglio ha presentato domanda alla nostra Prefettura per attivare un servizio pubblico di circolazione con omnibus a vapore sistema *Bollée* per passeggeri e merci sulla linea Udine-Romanazzo-Promarinco-Cividale e Udine-Lauzacco-Santa Maria-Palma.

La R. Prefettura, conoscendo l'importanza della domanda, ha subito dato al petente le istruzioni necessarie ed ora continuano le pratiche.

Il tempo di percorrenza da Udine-Palmanova o Udine-Cividale e viceversa non sarà maggiore di 3¼ d'ora partendo da una porta della città, potendo, all'occorrenza, la macchina sviluppare una velocità di 30 chilometri all'ora. Le vetture saranno comodissime e bene addobbate.

Non vi sarà alcuno che non veggia di quanta utilità possa tornare il progetto del sig. Feruglio quando venga effettuato. Udine per tal guisa sarebbe la seconda città dell'Europa e la prima in Italia ad avere vetture a vapore stradali per passeggeri e merci e ciò senza tanti chiassi di programmi e di progetti. Anche noi quindi uniamo il nostro plauso e gridiamo: Evviva l'iniziativa privata! Evviva la *Maison Feruglio*!

Tramway. Una domanda fu presentata al nostro Municipio per la collocazione delle rotaie per tramway dalla Stazione ferroviaria a piazza Vittorio Emanuele.

Grandine. Ieri cadde la grandine in grande quantità nei territori di Nimis, Tricesimo e Tarcento arrecando gravi danni alle viti.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle ore 6 1/2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

- | | |
|-------------------------------|------------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia nell'opera | |
| « Il Lamento del Bardo » | Mercadante |
| 3. Valzer « Sempre allegro » | Arnold |
| 4. Duetto nell'op. « Attila » | Verdi |
| 5. Finale nell'op. « Aida » | Verdi |
| 6. Polca | N. N. |

Bollettino della Questura

del giorno 9 settembre

Disgrazia. In Udine, Eugenio Vic. cadeva a terra colpito da epilessia e venne quindi trasportato all'Ospedale.

Nel 6 corrente il fanciullo Augusto di Tom. di Biccinico fu investito da un veicolo e riportò gravi ferite. Fosse questa una buona lezione per tutti quei genitori che abbandonano i propri figli sulla pubblica via!

Ladri ignoti entrarono la notte del 4 nell'aperta cascina di Giuseppe Cor. di Claut e vi rubarono una quantità di burro per l'importo di L. 45.

Arresti. L'8 corrente fu arrestato in Palmanova Giovanni Piza per contravvenzione all'ammazzione e per oltraggi al Sindaco.

Contravvenzione. In Manzano il 4 corrente veniva dichiarato in contravvenzione Pietro Ban. per porto d'armi e caccia abusiva.

Un incendio, per causa accidentale, scoppio la sera del 21 agosto in Claut re-

cando un danno di L. 1500 a Giacomo Tram.

LUIGI GOBESSI non è più. — Dopo lunghissima e penosissima malattia, questa mattina dette l'ultimo respiro cristianamente.

Fu buon cittadino, ottimo ed affettuoso marito, negoziante integerrimo.

I parenti e gli amici lo piangono, e la moglie... povera moglie... di fronte allo spettacolo d'una malattia lenta ma progressiva che non dava speranze; estenuata di forze per l'incredibile assistenza e cure sì amorosamente per anni prestate, avrebbe dovuto, continuando, per essa soccombere! Ma Dio noi volle: pel meglio, chiamò Luigi a Sù: ed or è lassù che a lei benedice.

Udine, 10 settembre 1881.

D. A.

La Frusta. I fogli liberali, di Roma prima di tutto, e poi delle altre città della penisola si affacciarono i di passati ad annunziare tutti in giolito la morte della *Frusta*, giornale ben noto per la fermezza dei suoi principi cattolici, per il suo valore nel difenderli, e specialmente per il gran numero di sequestri ch'ebbe a subire dal fisco.

Però la *Frusta* non è morta. Il valente giornale romano per particolari circostanze dovette sospendere le sue pubblicazioni giornaliere, ma continuerà tuttavia ad essere pubblicato settimanalmente e a rivedere la domenica le bucce a chi si converrà né più né meno che per lo innanzi.

Nel nugarium agli scrittori della *Frusta* forza a sostenere impavidi gli assalti dei nemici, e i voltafaccia di certi amici. Valga ad incoraggiarli il pensiero della nobile causa che essi propugnano, e l'aiuto dei cattolici che vogliamo sperare non verrà meno al giornale romano.

Il più bell'elogio, la più splendida raccomandazione per la *Frusta* è la gazzetta menata dalla *Capitale*, dal *Messaggero*, dal *Popolo Romano* e da tanti altri giornali di simile risma, all'annunzio della sua morte.

TELEGRAMMI

Parigi 8. — Il consiglio dei ministri occuposi stamane della situazione in Africa.

La *Liberté* dice, che il governo è deciso di far occupare tutti i punti del litorale, di creare forti colonne volanti.

La *Republique* incomincia gli attacchi contro il Senato. I giornali radicali credono che la Camera conterrà oltre 66 intransigenti.

Aja 9. — Il principe Federico è morto.

Dubino 9. — L'elezione di Tirone produsse una grande sensazione; il candidato governativo è riuscito vittorioso, il candidato della Lega fu completamente battuto; credesi sia questo un sintomo che il paese voglia provare la legge agraria.

Parigi 9. — Roustan ritornerà presto a Tunisi. Notizia dalla Tripolitania farabboro chiedere che l'agitazione è cagionata dall'esazione delle imposte.

Padova 9. — Stamane ebbe luogo l'ultima manovra dell'intero corpo d'armata contro il nemico seguito. Supponevasi che il nemico vinto si ritirasse oltre il Brenta sopra il ponte di Vigodarzere, il ponte di Brenta ed un ponte militare intermedio, inseguito dal corpo d'armata in tre colonne. La difficoltà del terreno alborato e intersecato da canali impedì il perfetto accordo delle colonne inseguenti.

L'azione parziale fu buona. Il Re assisté allo svolgimento dell'azione nella Torre della Villa Breda.

Il proprietario e gli ingegneri della Società Veneta di costruzioni fecero acquietamento gli onori di Casa. — Numerosa popolazione acclamò vivamente il Re.

Danzica 7. — L'imperatore e il principe imperiale in uniforme russo si recarono alle 12.15 a Neufahrwasser. Bismarck ebbe stamane udienza di un'ora dallo imperatore seguita immediatamente. Guglielmo fu molto acclamato. Ebbe luogo un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*.

Danzica 9. — Il pranzo avendo luogo a bordo dell'*Hohenzollern* non è più probabile che lo czar scenda in città. — Gli imperatori incontraronsi ad ore 2 a bordo dell'*Hohenzollern*.

Tunisi 9. — Cinquecento insorti di Hamama che marciavano sopra Zaghuana furono respinti dagli abitanti del villaggio di Qualia. Mibacciarono di ritornare più numerosi il 10 settembre.

Un polverificio clandestino fu scoperto a Tunisi.

La colonna di Corread si reccherà ad Hammamed il cui caid è sospettato di relazione cogli insorti.

New York 9. — Oltre 200 morti nello incendio delle foreste di Michigan.

Neufahrwasser 9. — L'imperatore e il principe imperiale con Bismarck sono giunti ad un'ora pom.

Saltarono sull'*Hohenzollern* ove l'imperatore, accompagnato dall'ammiraglio Stosch prese posto sulla tolda dell'*Hohenzollern* e si recò quindi alla rada ove il *Yacht Deriau*, salutato dalle artiglierie della squadra corazzata, gli mosse incontro. I due yacht, attraversando la squadra, si avvicinarono a bordo. — Verso le ore 2 lo czar passò sull'*Hohenzollern* ove gli imperatori si salutarono con la massima cordialità. — Sembra che lo czar non sbarcherà.

Berlino 9. — Il congresso cattolico, che venne ieri aperto in Bona, votò la mozione del deputato Windhorst esprimendo la speranza che le potenze cristiane non permetteranno che i cattolici vengano oppressi nella persona del Papa.

Danzica 9. — Alle 4 1/4 pom. i due imperatori entrarono in Danzica al suono delle campane. Ignatieff e Giers rimarranno ancora a Danzica per conferire con Bismarck.

Pietroburgo 9. — E' comparso un nuovo foglio rivoluzionario e minaccioso per lo czar. Si dice, che fra non molto si pubblicheranno parecchie leggi in senso liberale.

Cairo 10. — Quattromila soldati con 30 cannoni hanno circondato il palazzo del Kadiw domandando la convocazione dei notabili e la destituzione dei Ministri. Il Kadiw accusanti di cambiare il Ministero. Una circolare ricevuta prima dai consoli constataba che la dimostrazione non era diretta contro gli europei. Credesi però che l'occupazione straniera sia necessaria.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETTIMANALE dal 4 al 10 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	11
« morti »	1	« »	—
Esposti	4	« »	—
Totale N. 24			

Morti a domicilio

Anna Saldaro-Quaragasi fu Giuseppe di anni 50, att. alle occ. di casa — Lucia Filippini di Angelo di mesi 8 — Pasqua Pignoni-Bergagna fu Pietro d'anni 72, contadina — Luigi Bassi di Giacomo di mesi 1 — Luigi Gremese fu Carlo d'anni 68, ciarpellieri — Maddalena Monchero-Bottacini fu Antonio d'anni 77 possidente — Tommasa Paronitti-Cossetti fu Antonio d'anni 83, att. alle occ. di casa — Luigi Gobessi fu Carlo d'anni 66 oste.

Morti nell'Ospedale civile

Luigi Mazzoli fu Angelo d'anni 62, fabbro — Marta Randoni di mesi 1.

Morti nell'Ospedale Militare

Giuseppe Latortora di Domenico d'anni 21, soldato nel 47. Fanteria.

Totale N. 11

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio Del Toso calderais con Lucia De Lucca serva — Pietro Passon agricoltore con Angela Franzolini contadina — Luigi Chiaruttini sellaio con Rosa Misconia att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Giovanni Battista Morbioli materassaro con Italia Smersi sartà — Eugenio Del Negro scalpellino con Apollonia Moser att. alle occ. di casa — dott. Luigi Marialis r. impiegato con Elena Mucelli, agiata — Pietro Di Giusto facchino ferroviario con Caterina Croattino contadina — Francesco Zampieri Guardafreni Ferroviario con Teresa Fabbri att. alle occ. di casa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 settembre 1881

VENEZIA 13 — 65 — 41 — 30 — 16

Carlo Moro gerente responsabile.

